

PROGETTI

→ **Debutta domani** nel Salento «PerformDance», rassegna internazionale dedicata alla danza

→ **Nel nome** dell'utopia e dell'incontro, artisti di tutto il mondo: Mali, Giappone, Sudafrica...

Dieci, cento Carmen danzanti nel vecchio tabacchificio



Con un omaggio alla Carmen, parte domani nel Salento «PerformDance», rassegna internazionale dedicata alla danza e alle arti contemporanee che ha scelto come suo palcoscenico uno storico ex tabacchificio.

ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

Una, due, cento Carmen danzanti. E no, non siamo in una pubblicità ma nel suggestivo spazio di un antico tabacchificio: la Manifattura ex Monopoli di Alessano nel Salento che diventa teatro. Il progetto che lo anima durante l'estate fino a lambire gli esordi dell'inverno a novembre è quello di Gianna Licchetta. Un *Change!*, un cambiamento appunto come suggerisce il titolo, che importa culture di danza, teatro e musica dal mondo per impastarsi qui in questo languido Salento, nuova terra di utopia di scambio e di incontro.

Le zingare sigaraie che annunciano il tempo delle arti incrociate

La cultura del deserto...

In scena i Tartit, il primo gruppo tuareg fondato da donne

...e quella d'Oriente

I passi butoh del giapponese Katsura Kan che guarda a Beckett

dal Mali al Cile, dal Giappone al Sud Africa, danzeranno il 29 luglio nel *CarmenX102011*, seguite da un live di techno, jazz e IDM (intelligent dance music) della Martux Crew, composta da Martux_m, che ha condiviso palchi con gli artisti più popolari della club culture internazionale da

Trentemoller a Arto Lindsay e che qui intreccia un sound ispirato alla musica nera assieme a Kocleo, mentre i Lanvideosource curano per loro i live set grafici. Dal Festival du Desert di Essakane arrivano invece il 30 luglio i Tartit, primo gruppo musicale tuareg fondato da donne e guidato da Fadimata Walet Oumar, artista e attivista per i diritti delle donne tuareg. Donne blu, dunque, assieme a uomini blu (cinque e cinque) intenti a modulare insieme un canto libero e di pace, fatto da tamburi *tindé*, *imzad* (viella monacorde), *tehardent* (liuto) ma anche chitarra elettrica. Ancora danza dall'Africa, ma innestata su radici europee, è quella di Vincent Mantsoe, sudafricano pluripremiato che presenterà al tabacchificio il 12 agosto due assoli, una master class e un incontro incentrati sul rapporto tra danza rituale e socialità, corpo e spirito nella danza. Tra Oriente e Occidente si muovono i passi butoh di Katsura Kan, che il 19 e 20 agosto porta uno spettacolo in due parti *Time Machine* e *Fable in two*, dove accosta l'essenzialità viscerale del butoh giapponese con la rarefatta scrittura di Beckett.

Nel cuore di *Change!* batte l'arrivo di Josef Nadj, da qualche tempo assente dalle scene italiane dopo un innamoramento per l'artista autore di un teatrodanza chiaroscurale durato diverse stagioni. Il coreografo di origine serba e maturato artisticamente a Budapest torna con un duetto con il sassofonista e pluristrumentista AkoshS Zelevényi in *Les Corbeaux* (7-8 settembre), dove prosegue il percorso minimalista e musicale dei suoi ultimi lavori, qui esplorando l'istante fugace prima del volo dei corvi. Dedicato al Büchner di Woyzeck - amatissimo testo più volte frequentato sulle scene di danza, musica e teatro - è invece il secon-